

734.46

LA MEDICINA MENTALE

NEL MOMENTO STORICO

PRELEZIONE

AL CORSO LIBERO DI PATOLOGIA MENTALE

DETTATO

nella R. Università di Messina

ANNO 1887-88

PER

DOTT. LORENZO MANDALARI



MESSINA

TIPOGRAFIA DELL'IMPARZIALE

—
1888

AGLI STUDENTI

delle Università

DI

MESSINA E DI CATANIA

Giovani Freggi

La medicina, senza punto esagerare, può dirsi, non viva, oggidì, che di microbi e di sistema nervoso. Si può affermare, però, che per lo ascendente che, nel momento storico, vanno pigliando le scienze antropologiche, più che delle malattie da infezione si è, all'epoca nostra, preoccupati dello aumento notevole delle *neuropatie* e delle *psicopatie*, divenute oramai la malattia del secolo.

E ben a ragione, perchè, mentre le malattie infettive decrescono d'intensità in ragione del progresso e della Civiltà nei popoli, per le malattie mentali e nervose avviene il contrario, e si è tutti d'accordo nello ammettere che esse sieno una concomitanza quasi necessaria della civiltà.

Dovrò, dunque, io chiamarmi fortunato, se, modesto cultore di scienza psichiatrica, incoraggiato dallo assenso benevolo e dalla cortese e generosa parola dello Illustre Rettore e di alcuni fra i vostri

maestri, potrò dettare un corso di *patologia mentale* in questo rifiorito Ateneo. Conosco, a bastanza, che per la importanza del compito non sono bastevoli i mezzi dei quali possiamo disporre, ma ci è forza sperare, che, per la legge stessa d'evoluzione, questo embrionale insegnamento possa rappresentare un giorno la prima pietra d'un istituto psichiatrico clinico, che sia degno della cultura di questa Provincia. La quale, atteso la immensità delle proprie risorse, per le quali la lotta per la esistenza non è così feroce da travolgere i più operosi, ha, sino a poco fa, conosciuto ben poco le malattie delle quali noi dobbiamo occuparci.

Ed io vi ringrazio, o giovani egregi, dell'accoglienza benevola della quale voi oggi avete voluto circondarmi; la intendo, guardandola dal punto di vista del moderno naturalismo, e la spiego col bisogno che voi, oramai, sentite di completare la vostra cultura, la quale, sinora, è riuscita fatalmente unilaterale, costretta a scindere quel che in natura è indissolubile.

Le cagioni di questa dolorosissima lacerazione emergono da certe necessità storiche e dallo sviluppo stesso delle umane conoscenze; conciossiachè, il concetto vero delle mentali infermità e il giusto apprezzamento di esse si è solo da pochi decenni affermato nella scienza e nella pratica, ed è, solo di recente, che la psichiatria è entrata nel suo vero e positivo indirizzo che la vuole una branca delle mediche discipline.

Tale conquista non potea appartenere che solamente all'epoca nostra, rifatta, in tutti i rami dello scibile, dalla evoluzione del moderno naturalismo, divenuto scienza fondamentale anche della scienza dello intelletto.

La mente rappresenta la più sublime *specializzazione*, la più stretta sintesi di tutte le altre funzioni dell'organismo e della stessa natura; alla determinazione delle leggi che governano questa sublime manifestazione, non poteasi pervenire che mercè un lungo e paziente lavoro d'analisi, al cui svolgimento era richiesta l'opera indefessa di moltissime generazioni (1). È per ciò che assai tardi potette abordarsi lo studio positivo della mente nello stato sano e nello stato morboso.

La pazzia, però, non è il solo retaggio dell'epoca nostra, che anzi, è coetanea al cervello e alla ragione, e, può dirsi, comincia con la storia della umanità.

Sin dagli albori della umana civiltà troviamo casi di pazzia individuale ed epidemica nello Ajace, nell'Ercole, nell'Edipo, nel Saulle, nel Nabucdonosor, nelle estasi di Ezechiello, negli Arcadi, nelle figlie del Re Argo. Questi, che sono i primi casi di perturbata psiche nella Storia, sebbene avessero, in vario senso, richiamato l'attenzione dei loro coetanei, non poteano venire giudicati che con la cultura del tempo.

Non è poi a dire come il trattamento delle *psicopatie* non potea destare alcun interesse nella in-

fanzia della umanità, nella quale, come nella infanzia degl'individui, la pazzia dovea assumere una forma elementare e semplicissima, quale è la pazzia istintiva o affettiva, anco perchè nelle menti primitive, assorbite dallo egoismo della propria individuale conservazione, non potea certo albergare quel sentimento elevato di compassione, che solo può appalesarsi negli spiriti colti.

Infatti è solo nella epoca posteriore, epoca della civiltà greca, che troviamo i primi cultori d'una psichiatria positiva. Ippocrate, Diocle, Eristrato, Erofilo, Areteo di Cappadocia, Celio Aureliano, non influenzati da altra dottrina che non sia basata sulla conoscenza dei fenomeni naturali, ebbero della pazzia un concetto tutt'altro che erroneo, tanto che la combattevano con cure igieniche, terapiche e morali non molto diversamente di quel che si pratica oggidì.

La insensibilità fisica, il tremore della lingua, l'ansietà dei malinconici, il loro perpetuo malessere, le spaventose immagini, le degradanti tendenze, e molti altri sintomi frenopatici, vennero descritti dal genio d'Ippocrate, ed Areto di Cappadocia diede, con lo incrociamiento dei nervi, una spiegazione delle paralisi, e fece rilevare della forma maniaca i caratteri più salienti. Ed è davvero maraviglioso quando si pensi che nemmeno l'assistenza pubblica dei folli fu tenuta in non cale in quest'epoca, se vuolsi prestar fede a coloro i quali affermano, che, anco presso i Greci e presso i Romani, fossevi qualche

casa di salute pei malati di mente (*laetitia Valetudinarium*) (2). Vuol dire che i sentimenti altruistici di filantropia e di carità fraterna sono possibili, solo quando il pensiero non viene guidato pei campi astrusi di scienze campate in aria, non basate sulla conoscenza dei fenomeni della natura.

Infatti, questo primo indirizzo non veniva più seguito nelle epoche posteriori, le quali, alla ispirazione boriosa di sentirsi norma e vita dell'universo, tennero a vile lo studio dei fatti naturali e pervennero, nella scienza nostra, alle più strane e barbare conseguenze.

Il numero, il *λογος*, il *Primum movens immobile*, ecco il complesso di quella cultura scientifica, che servir dovea di base alla fisio-patologia della mente.

Si vide allora nella pazzia un effetto di quelle entità intermedie tra l'essere superiore, perfettissimo, assoluto, ma inattivo, e il mondo, il quale da quelle plasmate entità dovea divenire norma, vita, movimento. Laonde, i pazzi, ispirati da genii, ovvero dagli astri, senza quei conforti che solo possono venire da uno studio positivo e scientifico, venivano rinchiusi nelle prigioni, fatte non solamente *ad puniendos sed etiam ad continendos homines* (3).

Caduto il vecchio romano Impero, e per le continue emigrazioni di popoli, la medicina va, poscia, in mano agli ecclesiastici, e viene coltivata nei chiostri. Questo importò che la idea cristiana, sostituendosi alla idea pagana, divenne cagione del pre-

dominio dello spirito sulla parte materiale della vita. Tale pensiero filosofico, che trasforma le idee pure di Platone in potenze nocive e sataniche, non può non influenzare, altresì, il concetto della pazzia, al quale viene considerata come lo effetto di tali potenze; laonde, col famoso *Cupio dissolvi* del misticismo ascetico, riusciva impossibile un'adeguata dottrina psichiatrica, ed un trattamento filantropico della pazzia.

Lo spirito divenne tutto; il corpo un vile istrumento, tempio di Satana, implacabile nemico dello spirito. In mezzo a tanta superstizione, i pazzi, insultati e derisi, doventano oggetto di trastullo e di passatempo, ovvero, misero spettacolo di paura e di ribrezzo, sono costretti ad andare errando per le campagne. E quando la credenza religiosa diveniva contenuto d'idee deliranti, i poveri psicopatici, divenuti ossessi o stregoni, erano destinati al rogo o al patibolo, peggio che delinquenti. Intanto le esecuzioni solennemente paurose, esaltando le menti, specialmente se vulnerabili, davano luogo a vere epidemie morali d'*istero-demonopatia*, rimaste celebri nella storia delle umane vergogne.

A Valery, nell'Alta Savoia, nel 1574, circa 80 monomaniaci, nello spazio d'un anno, furono bruciati, e nel 1577 nella Linguadoca, il Senato di Tolosa fece bruciare ben 400 persone accusate di demonolatria, e più che mille donne, in quel di Como, e 6500 ossessi nel solo principato di Treviri furono abbandonati alle fiamme.

D'altra parte, se il contenuto delle psicopatie fosse interpretato con la invasione dello spirito del Signore, come avvenne per S. Macario, S. Simeone Stilita, S. Antonio ecc. si rizzavano altari, ove gli psicopatici venivano adorati come Santi.

Unica protesta a tanta jattura di tempi avrebbe potuto essere solo la parola del genio; ma alla protesta antiveggente ed umana del genio non tocca altro destino che quello identico del pazzo, e il Marot, il Tommaso Moore, il Servet, il Ramus, il Vesalio, il Camoens, questi primi apostoli della scienza e del libero pensiero, pagano con la morte il generoso ardimento.

Nemmeno il cristianesimo che solleva la donna e gli schiavi a dignità d'uomini, tenta mai di sollevare a dignità d'uomini i folli, ed è solo nel 1409 che i frati della mercede fondano nella Spagna un manicomio a Valenza, e altri, dopo poco tempo, a Saragozza, Toledo, Valladolid, Siviglia. Ma, cosa potevano essere questi Istituti di Carità? Basta, a tal proposito, ricordare che il fondatore dell'ordine di San Giovanni di Dio, avendo, per ispirito di penitenza, simulato la pazzia, per riuscire a farsi rinchiudere in uno di questi ospizii, racconta, che tutte le mattine veniva disteso sopra una panca, piedi e mani legate, battuto da nervi di bue sulle nude carni e poi gittato sopra una topaia.

Ma, con tutto l'inumano trattamento, altri ospizii vennero poi fondati in Francia, in Inghilterra, in

Roma, e Luigi XIV inculcò ad ogni ospedale di aprire un comparto speciale pei folli.

Ciò, d'altronde, non impedì, che la fisio-patologia della mente, pria ancora di uscire dal freno della scolastica, entrasse in una nuova fase, nel periodo di quei *sistemi*, che tanto doveano tiranneggiare la scienza dello intelletto.

Lo spirito tutt'altra cosa del corpo, anzi, in opposizione completa. Tutti individui materiali per alcuni, per altri tutti spirituali; da una parte monadi, anime senza corpo; corpi senza anima, senza spirito, dall'altra: l'*animismo* e lo *idealismo* di Stahl, Heinroth, il somatismo del Nasse, del Friederich, del Jacobi.

Non è mia intenzione di rilevare tutto le indirizzi generali del pensiero filosofico e scientifico, attorno a cui s'appoggiavano le due scuole, dalla cui compenetrazione dovea poi scaturire il concetto vero e positivo della mente e delle sue malattie.

A me basterà accennare solamente che tale indirizzo unilaterale di studii non potea non produrre quelle esagerate conclusioni di scuola, delle quali fu pieno il diciottesimo secolo. La scuola spiritualista, infatti, riconoscea, nella pazzia, l'aberrazione d'un principio astratto, distinto dagli organi, e nel pensiero un *quid* di nebuloso, estraneo all'organismo istesso, mentre la scuola somatica, per naturale riazione, si limitava alla sola conoscenza macroscopica dell'organo, trascurandone la funzione, come farebbe il fisico, il quale, per malinteso ed

erroneo spirito positivista, trascura lo studio delle leggi che emanano all'azione di contatto di due metalli riuniti da un conduttore umido.

Con tali vedute antiscientifiche, nemmeno il giusto e filantropico trattamento dei poveri folli potea progredire; questi, peggio che belve, rinchiusi in oscure e gelate stamberghe, vivono ancora una vita peggiore della morte.

« Se mai uno stabilimento pubblico, esclama Sir Bennet nelle Camere dei Comuni (1815). Se mai uno stabilimento pubblico ha coperto d'onta l'Inghilterra, questo è l'ospedale di Bethléhem (Bedlam). » In questo stabilimento, infatti, famoso in quel tempo, accorrevano i curiosi come ad un pubblico spettacolo, e mediante il pagamento di due penny solamente che ciascun visitatore pagava, si raccoglievano, alla fine dell'anno, grosse somme, con le quali doveasi impinguare il Bilancio della tutt'altro che pia istituzione.

E il Frank: « Quelli che hanno visitato le case degli alienati in Germania si ricordano con spavento di quello che hanno veduto. Si è compresi di orrore entrando in quegli asili della infelicità e dell'afflizione; non vi si ascoltano che grida di disperazione. È cosa spaventevole vedersi assalito da infelici coperti di cenci e ripugnanti per sudiciume, mentre gli altri sono trattenuti dalle catene, da ceppi, e dalla brutalità dei guardiani. »

Ed Esquirol nel 1818: « Io li ho veduti questi poveri pazzi, coperti di cenci, non avendo che la

paglia per garentirsi dal freddo umido del pavimento, sopra il quale essi sono distesi; io li ho veduti grossolanamente nutriti, privi d'aria per respirare, d'acqua per estinguere la sete, e delle cose più necessarie alla vita: io li ho veduti affidati a veri carcerieri, abbandonati alla loro brutale sorveglianza: io li ho veduti nei ridotti stretti, scuri, sporchi, infetti, senz'aria, senza luce, incatenati negli antri come bestie feroci. »

Ma un nuovo complesso d'idee e di principii si inaugura in religione, in politica, in sociologia; una vera èra novella sorge a vivificare tutti i rami dello scibile. La Fisica Sociale del Quetelet, il *Positivismo* del Comte, il *Naturalismo* del più grande ingegno dell'epoca, di Darwin, trasformano tutte le scienze, non solamente le naturali, ma anco le morali, le psicologiche, le giuridiche, le filologiche, le economiche, le politiche, anco la storia, come accennava l'altro giorno nella sua prelezione il professore Siragusa.

Quali le conseguenze di questa rinnovata cultura per la scienza dello intelletto?

Gli ultimi spiritualisti, al soffio della scienza nuova, creano il concetto della *sensibilità morale*, che ritengono come *cagione sufficiente d'ogni atto umano*, e influenzati dai principii sociali della grande Rivoluzione, s'ispirano, nel trattamento della pazzia, a criterii di *pura e leale filantropia*, e al *desiderio di concorrere al bene pubblico*. (Pinel.)

Col concetto della *sensibilità morale*, si è, senza

nemmeno accorgersi, sopra un terreno pressochè positivo; le idee, i sentimenti, le passioni sono un effetto di certi bisogni, di certe tendenze di indole diversa. Sicchè gli spiritualisti stessi, rinsanguandosi allo ambiente nuovo, contribuiscono alla evoluzione completa della Scuola Somatica, la quale naturalizza il famoso principio di San Tommaso di Acquino della *indissolubilità ed unità dell'uomo*, e, con una serie di lavori sul sistema nervoso normale e patologico, dà *l'ultimo crollo all'astrazion metafisica dell'anima*.

A questo modo, la Psichiatria, dopo una lunga notte di tempi, si sottraeva da ogni influenza men che medica, e perveniva alla grande conclusione di Ippocrate, che la intelligenza è la *estrinsecazione del lavoro del cervello* e che la *pazzia è una manifestazione di disturbo cerebrale*.

Che se, ora, per noi, strane, invero, riescono certe opinioni e certe conseguenze, cui pervenne la Scuola del Gall, specialmente sulla *cranioscopia* e sulle *varie facoltà dell'anima, annidate in tanti organi quante sono le Circonvoluzioni cerebrali*, non possiamo, però, sconoscere quanto agli studi di *psichiatria* recente abbiano contribuito i lavori di questa Scuola, di cui, appo noi, in Napoli, il Cosentino Biagio Miraglia, il primo che mi abbia ispirato amore a questi studi, fu il più strenuo e instancabile propugnatore.

E a tale movimento intellettuale si deve la prima scintilla che ispirò il filantropico trattamento,

si in Francia, Germania, Spagna, come in Italia, ove i manicomii, ai giorni nostri, dovevano divenire il miglior documento della pienezza dei tempi, che vogliono pretendere a dirsi civili.

Basti nominare, per tutti, quelli d'Imola, Voghera, Reggio Emilia, Milano, Ferrara (Direttore Bonfigli) e quello stesso d'Aversa, (per opera del Virgilio) che fu la scuola alla quale io stesso debbo la mia cultura scientifica.

E intanto, per le pazienti ed illuminate ricerche d'*Anatomia Patologica cerebrale*, per gli studi della scuola fisiologica e psichiatrica, pel famoso trattato delle *malattie mentali* del Griesinger, per le *degenerazioni della specie umana* del Morel, pei lavori importanti del Krafft-Ebing, del Maudsley, e, in Italia, del Verga, del Lombroso, e di molti altri chiarissimi della *Società Ereniatria italiana* e della Scuola di *Antropologia criminale*, la nostra specialità si schiude la via a sempre più splendidi orizzonti, pei quali essa è chiamata a risolvere i più interessanti problemi sociali.

Conciossiachè, potendo le funzioni morbose dell'organismo contribuire a farci meglio comprendere le funzioni fisiologiche, o a confermare il concetto che di queste ci siamo formati, spetta alla psichiatria di dare la riprova della evoluzione del pensiero e del meccanismo di esso, come altresì, essendo la Psichiatria chiamata ad occuparsi della questione del *libero arbitrio* e della responsabilità individuale, e risolvere altri problemi concernenti

il giure penale, la istruzione e la educazione, che, per noi, suona *igiene mentale*, ben può la Psichiatria essere ritenuta lo studio più importante non della medicina solamente ma di tutte le scienze sull'uomo.

Alcuni che, ancora, vivono sotto la influenza delle scuole, accusano la psichiatria d'essersi data a studi astratti, sol perchè non contenta dello esclusivo elemento organico, somatico, antropologico, si occupi e dia, nelle sue ricerche, una certa preferenza allo elemento psicologico, che pure ha tanta parte nello apprezzamento delle malattie mentali (4).

La pazzia, considerata come una malattia della *intera personalità umana*, non può venire studiata ai lumi della sola antropologia, nè tenere conto del solo elemento somatico, organico, ma deve riconoscere per suo fondamento vero, l'elemento funzionale, l'elemento psicologico, che pure è il più caratteristico.

La psiche, questa funzione meravigliosa e complessa, è un tutto di coalizione, la sintesi, lo aggruppamento di molteplici fenomeni, dipendenti dai centri nervosi, che alla loro volta, sono la coordinazione di tutte le funzioni della vita. Non somatismo, nè idealismo, presi, così, isolatamente, e con indirizzo antiscientifico, unilaterale, ma compenetrazione di tutti e due gli elementi che costituiscono la pazzia; studio dell'organo e della funzione che gli corrisponde.

Con queste vedute scientifiche e positive, la Psichiatria, nelle sue ricerche, se non trascura lo elemento organico, e i fenomeni somatici, neuropa-

tici, antropologici, è, però, ben lungi dal dimenticare l'elemento *psicologico*, che è il più caratteristico, il più importante per intendere il fenomeno morboso della pazzia.

Che se alcuni ancora rifuggono dalla Psicologia come da una scienza vuota ed astratta, gli è perchè la confondono con la vecchia psicologia, con la quale essa non ha di comune solamente che il nome. La psicologia *nuova*, al metodo del provando e riprovando, è divenuta psicologia sperimentale, e parte integrante della biologia — che studia le funzioni nella base organica.

Essendo il fenomeno psichico parte integrante del fenomeno biologico, la Psicologia non ha più per oggetto la entità mentale, distinta dalla organizzazione fisica, nè può dirsi, sia lo studio puramente fisiologico o funzionale della organizzazione psichica, ma lo studio di questa funzione messa in rapporto con l'organo da cui la funzione promana.

Laonde, nello studio della pazzia, come della delinquenza, non può venir trascurato nessuno di quegli elementi che concorrono alla formazione della individualità psichica umana, elementi di carattere antropologico, somatico, organico, e soprattutto, lo elemento *psicologico*, che è il fondamento vero nello apprezzamento delle perturbazioni psichiche. Questi elementi sono tra loro inseparabili, come è inseparabile il fenomeno mentale dalla organizzazione fisiologica, e questa dal fenomeno mentale, giacchè la vita, anco nella sua forma pri-

mitiva ed elementare e in tutti gli esseri viventi, non è solo funzione di nutrizione, di riproduzione, ma è pure funzione di sensibilità, di motilità, funzione psichica, che condiziona la funzione di nutrizione e di riproduzione.

Se grande è, infatti, la influenza che può l'elemento fisico, organico, esercitare sullo elemento funzionale, non meno importante riesce la influenza di questo sulla parte materiale della vita. Numerose prove ed esperienze dimostrano che le parti dei centri encefalici, destinate ai fenomeni intellettuali, influiscono su tutte le parti degli stessi centri, sui gangli sensoriali e motori, sul *gran simpatico*, e, per mezzo dei cordoni nervosi periferici, sugli elementi [morfologici o staminali. Allo stesso modo, le emozioni sulle ghiandole e sui muscoli della vita di nutrizione e la volontà sulle fibre muscolari striate (5).

Così, la idea suggestiva, la rappresentazione mentale d'un fenomeno speciale, può esercitare una influenza maravigliosa a produrre il fenomeno stesso, e la *psicoterapia* non è solo un metodo prezioso di cura nelle affezioni del sistema nervoso, ma, indirettamente, per mezzo dei nervi vaso motori, e per l'azione riflessa dei centri percettivi e ideativi, può anche, se messa a profitto con criterio scientifico, dare utili risultati in malattie di altri apparecchi dell'organismo. Questa terapia che si fonda sulla influenza benefica e salutare che certi agenti psichici possono esercitare sull'intero organismo, non è, più,

un miracolo, ma è divenuta una branca importante della terapia comune.

E ciò si deve ai recenti progressi fatti nello studio positivo dello elemento fisio-psicologico, specializzazione del fenomeno nervoso e dello elemento fisico, e ai nuovi orizzonti dischiusi dalla scienza psicologica, continuazione e perfezionamento della neurologia, le cui ricerche sperimentali doveano di recente sottoporre anco l'Ipnatismo a rigore scientifico.

E mi permetto una considerazione.

L'accusa stessa, fatta in nome d'un classicismo vuoto e stantio, che la Psichiatria si versi, oggidì, sopra un terreno filosofico è non solo ingiusta, ma serve, per me, a provare che molte conquiste essa ha già fatte sulla via della unificazione delle sue ricerche, e sulla via del Monismo Scientifico. Il che, a mio credere, segna uno dei suoi maggiori progressi.

Vuol dire che la scienza dello intelletto, se dopo tutte le altre scienze speciali, si è rinsanguata alle fonti del moderno naturalismo, che rappresenta il pernio di tutti i diversi rami della umana attività, può, pria di tutte le altre Scienze positive, dare un Contributo notevole e fecondo alla concezione scientifica della unità cosmica, che forma l'obbietto attorno a cui si affatica la Filosofia scientifica.

La dottrina della discendenza e della evoluzione, come ha prodotto un contatto meraviglioso in

tutte le scienze biologiche, ha, eziandio, condotto la scienza dello intelletto alla unificazione dello uomo nei suoi elementi costitutivi, non altrimenti di quel che calore e movimento sono forme differenti di una sola e medesima forza. La nostra specialità si congiunge, a questo modo, alla unificazione del sapere, che è la dottrina del Cosmos.

La stessa Filosofia, in verità, non potea non convertirsi, anch'essa, ai fatti e alla esperienza e trasformarsi persino in quelle leggi logiche che sembravano definitive. Pei vecchi logici, ad addurre un esempio, la prova risiede nel sillogismo, ovvero in un gruppo di tre proposizioni, delle quali la prima è generale. E bene, il sillogismo che per ben 2000 anni, sembrava tetragono ai colpi della critica filosofica, il sillogismo è stato dichiarato una *petizione di principio* da Stuart-Mill, giacchè ogni esperienza va dal particolare al particolare, e aggiunge, così, fatti nuovi ai fatti già conosciuti. Ma la logica *sperimentale* era anco nel dovere di dimostrare com'è che un fatto particolare può servir di prova ad un altro fatto particolare, giacchè, in tanto può essa costituire la scienza del ragionamento, in quanto può essere al caso di occuparsi dei rapporti che passano fra le idee. E la psicologia nuova ha dimostrato, e con le ricerche sperimentali sull'Ipnatismo, che la psicologia del ragionamento non è altro che la psicologia della percezione, e che questa, a sua volta, si risolve nel processo elementare psicofisiologico della sensazione (6).

La Psichiatria, or che si è pervenuti alla interpretazione monistica dei fenomeni psichici, e per lo incremento delle scienze antropobiologiche, può, senza fallo, affermarsi, si trovi, anch' essa, al pari di queste, sopra un terreno positivo, e, nemmeno come arte curativa, si presenta inferiore al progresso fatto da tutte le altre branche della medicina.

Basta dare uno sguardo ai manicomii moderni. Quanta, in sì poco tempo, meravigliosa trasformazione. A chi, con la impressione penosa delle oscure ed umide prigioni di pochi anni fa, va a visitare le semplici e leggiere abitazioni dei manicomii moderni, succede come al filosofo Burk, il quale essendo andato a visitare uno dei manicomii della moderna Inghilterra, pieno di meraviglia, ha dovuto domandare: dove sono i pazzi; dov'è il manicomio?

Agli stimoli della fame e dello staffile, al forcone, alla verticale, alle catene, a tutti quei barbari mezzi di coercizione e di tortura, è subentrato un governo di dolcezza e d'amore, di ben intesa libertà, di ben regolato esercizio muscolare e psichico, alla cui influenza psicoterapica si deve che la memoria riporti le care immagini domestiche, che si risvegliino gli affetti, e che la mente si riapra e la volontà si riscuota (7).

Che se, ancora, Dio mio! con tanta luce di civiltà e di scienza, esistono manicomii che sono magazzini di folli, se ancora si deve, in città civili, assi-

stere a scene strazianti, è perchè alla sorte dei più infelici fra gli uomini dovrebbero presiedere solo i veri amici dell'uomo!

Il manicomio moderno, o signori, non è solo un asilo per la sicurezza pubblica, ma è, soprattutto, uno ospedale, ove debbono venir curate le malattie che affliggono la più nobile delle funzioni dell'organismo, la psiche, e, con tale intendimento, non dee trascurare di offrire, oltre a tutti gli altri mezzi di cura fisica, un ambiente adatto, omogeneo a calmare e rinnovare la perturbata vita psichica, nelle sue tre manifestazioni, ideazione, affetti, volontà. Un insieme di argomenti siffatti può bene dirsi un complicato organismo, ove tutto armonizza a raddolcire i dolori dei miseri ricoverati, a svegliarne la vita della mente, agevolarne la cura e la guarigione.

In questo secolo di movimento accelerato, nel quale la vita di tutte le classi sociali dee improntarsi alla celerità dello elettrico e del vapore, non tutti possono tuffarsi in questa corrente vertiginosa d'idee, di passioni, di gare, senza portare con seco cervelli adattabili negli elementi staminali. È perciò che la società moderna, sospinta più delle precedenti, verso il meglio, e il nuovo, dee pagare, affascinata dalle seduzioni e dagli splendori della civiltà, un più largo tributo alle neuropatie e alle psicopatie. Ma ciò non spiega l'avanzato miglioramento dei manicomii; questo fenomeno importante per la scienza e per la pratica si deve solo al pro-

gresso che si è fatto nella conoscenza delle malattie mentali, alla fede nella scienza, che alberga solo nei popoli civili, e a quei sentimenti di carità cittadina, da cui sono ispirati gli spiriti colti. Lo amore ai pazzi segna il più alto livello di carità e di cultura.

Lo stesso aumento di popolazione nei manicomii devesi, in gran parte, al miglioramento umanitario, filantropico e scientifico dei manicomii stessi.

I confini, invero, della pazzia, lungi dal ben definirsi, si vanno ognor più confondendo con quelli della sana ragione, e molti infelici, che prima erano, strumenti d'ignoranza e di corruzione, destinati a perire miseramente in famiglia, or formano la popolazione allegra e contenta dei manicomii o di colonie agricolo-industriali, ove trovano nel lavoro il più grande balsamo alle piaghe dello spirito — e vegliati, assistiti e curati con intelligenti premure, presentano tanto disceso il per cento di loro mortalità, che tutti gli anni ne avanza sempre di essi un numero considerevole.

Che se, nei popoli civili, la vita è veramente una lotta; se in questa lotta riescono inevitabili i feriti e le vittime, la civiltà e la scienza, associate fraternamente tra loro, sòno nel dovere, come le armate con le ambulanze, di provvedere, coi neurocomii e coi manicomii, ai feriti e alle vittime che fatalmente dovranno cadere nella lotta sanguinosa della civiltà e del progresso.

E voi, o giovani egregi, voi che dalle lotte della vita avete il diritto ad uscirne vittoriosi e godere le gioie del trionfo, non vogliate avere ultima fra le vostre cure la scienza dello intelletto e delle sue perturbazioni. Vedrete che grande è la gioia che voi proverete di comprendere il pensiero col pensiero, anco nella ruina delle menti cadute; vedrete che immensa sarà la vostra soddisfazione quando con la vostra opera salutare e caritatevole, potrete radolcire gli affanni dei più infelici fra i malati, promuoverne e affrettarne la guarizione.

In questa nobile palestra, più che maestro, mi avrete a compagno; anch' io, giovane ancora, ho bisogno di divenire sempre più degno di voi e della scienza della quale dobbiamo occuparci.

E giacchè v' ha province in Italia, ove l'assistenza pubblica dei folli si aggira ancora in un circolo vizioso di esigenze amministrative, noi, con quel coraggio che ispirano le grandi cause, coopereremo con gli studi, alla santa emancipazione di essi, e a sollevarli a dignità di malati. Che se, in molti rincontri, e, specialmente, in Psichiatria forense, il nostro studio sarà anche una battaglia, noi non ce ne spaventiamo, stretti al vessillo della scienza positiva; guai a noi se non dovessimo precedere, ma tener dietro alle opinioni della maggioranza degli uomini. E giova sperare, che anco questa nobile Provincia, che per tante altre cose può dirsi civile, colmi l'unico vuoto che ancor le resta a colmare, e che abbia anch' essa il suo manicomio

che sia laboratorio scientifico. Sarà questo uno dei tanti trionfi della scienza psichiatrica, che segnerà un grande progresso nella cultura di questo Ateneo, e nella pubblica beneficenza della Provincia.



NOTE

(1) (Cfr. Tamburrini — Prelezione al corso di Psichiatria dettato a Pavia.

(2) (Cfr. Morel.

Etudes cliniques sur la folie.

Cfr. Trelat — Recherches historiques de la folie.

(3) (Cfr. Virgilio — La Psichiatria nella storia — Napoli — 1881.

Dello stesso A. L'assistenza dei pazzi attraverso i secoli — Aversa 1885.

(4) (Cfr. Morselli — Conferenza fatta al Congresso medico di Pavia.

(5) Le Corps et l'esprit. — Action du moral et de l'imagination sur le physique par Hack Tuke — trad. de l'anglais par V. Parant. Paris 1887.

(6) (Cfr. A. Binet. La Psychologie du raisonnement — Recherches experimentales par l'hypnotisme. Paris. Riv. Crit. del Dott. Giuseppe Guicciardi — Riv. Sper. di Freniatria e medicina Legale. An. 1887 — Vol. XII. f. IV.

(7) A questi criterii di dolcezza, d'amore, di *ben intesa libertà*, s'ispira la *Casa di Salute*, che noi, attraverso a mille ostacoli, abbiamo, per pochi infermi, soprattutto *neuropatici*, fondato in Messina. Questa Casa, la quale sorge in un villino poco discosto dalla città, e il cui programma deve mano mano svolgersi e completarsi, non solo conserverà sempre il tipo di casa ordinaria, ma non adotterà mai altro mezzo di sicurezza che non sia l'assistenza previgente e sempre consentanea alle abitudini dei ricoverati. Non, quindi, finestre con grate che sappiano di prigione, e non porte dai massicci chiavistelli, (mezzi di sicurezza, che una tecnica manicomiale provvida e scientifica, *senza turbolendo*, sinanco nei più popolati manicomiali); e *non* che menomi la bella vista della deliziosa e confortante natura.

A questo modo solamente si rende possibile una *psicoterapia*, il più che sia possibile, *individuale*, e riesce razionale la cura e il trattamento d'ogni singolo caso di *neuropatia* e di *psicopatia*, malattie che, come tutte le altre dell'organismo, non possono venir curate *in massa*.

~~~~~  
EDIZIONE DI 150 ESEMPARI

Prezzo L. 1,25.  
~~~~~